

nella Dimora

Mensile di informazione del Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

Famiglie in ascolto

anno 8
2013
n° 6
luglio



CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
SAN NICOLA

nella **Diminora**

Mensile di informazione del Centro di

Servizio al Volontariato "San Nicola"

Direttore Responsabile
Marilena De Nigris

Redazione

Rosa Franco
Presidente CSVSN

Sandra Gernone
Direttore CSVSN

Roberta Franceschetti
Collaboratrice Area Comunicazione CSVSN

Progetto grafico

Porzia Spinelli

Stampa

Italgrafica Sud srl, Bari

Editore

CSV "San Nicola"

Sede redazionale

CSV "San Nicola"
Via Vitantonio Di Cagno, 30
70124 Bari

☎ 080.5640817 - 080.5648857

fax 080.5669106

comunicazione@csvbari.com

anno 8
2013
n° 6
luglio

SOMMARIO

3 La dimensione del noi

4 **dossier**



Una rosa da coltivare: la famiglia

La solitudine della famiglia

La conciliazione al centro

Famiglia che generano famiglie

Sono affari di famiglia

Un volo senza paracadute

8 **spazio beni comuni**

20 Km di di costa lunghi cento anni

10 CSVSN Progetti di Formazione e di Promozione

12 Volontariato in Piazza

13 **filo diretto**

Appuntamenti CSV "San Nicola"

Cercasi/offresi volontari

Occhio alla notizia

Bandi

info: www.csvbari.com

La collaborazione si intende aperta a tutti e a titolo gratuito.
Dattiloscritti, manoscritti e foto, anche se non pubblicati,
non verranno restituiti. I contributi devono pervenire in formato
elettronico in tempo utile alla pubblicazione.
Per maggiori informazioni contattare la redazione a
comunicazione@csvbari.com - tel. 0805640817 - 0805648857

CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
S A N N I C O L A



È

interessante e suggestiva l'analisi che rilascia Mauro Magatti, sociologo e docente dell'Università Cattolica di Milano, al quotidiano il sussidiario.net a proposito della frantumazione della famiglia. Il sociologo parla di una disgregazione parallela del matrimonio, la cui etimologia è mater manus, ossia dono della madre nel codice romano, e del patrimonio, che rappresenta il dono del padre. La parola chiave, dunque, è dono. La nostra società, oggi, non è più capace di donare un patrimonio alle nuove generazioni, ma piuttosto debiti e, parallelamente, non è capace di salvaguardare la coppia come nucleo fondamentale della comunità. Ancora una volta l'egoismo e l'individualismo vincono facendo pagare a tutti noi un prezzo altissimo: il nostro futuro.

Né i singoli né le istituzioni colgono il pericolo altissimo che deriva dallo sbriciolamento della famiglia. Essa ha sempre avuto un ruolo essenziale nel processo di crescita della società, ma ancor prima è il luogo della crescita della persona come essere in relazione. È appunto nella famiglia che si sperimenta la condivisione che è offrire all'altro tutto ciò che si ha, impegnandosi reciprocamente per creare qualcosa di solido e di bello. È in essa che nasce e si sviluppa il concetto di bene comune, di appartenenza a una dimensione più grande di se stessi che, al contempo, produce benessere a ciascuno e all'intero gruppo. Solo un folle abdicerebbe al sogno di essere felice e di essere felice con. Eppure pare siamo diventati tutti folli, immaginando di trovare la serenità nell'effimera soddisfazione dell'io che sarà sempre un minus rispetto alla costruzione solida del "noi", ossia di un sistema relazionale significativo che sogna, condivide e costruisce insieme. Se non si è capaci di sperimentare questa dimensione del dono nella famiglia, come costruiremo quella grande famiglia chiamata "comunità"? Non solo. Quali significati consegneremo alle nuove generazioni? La perdita di valori forti, infatti, ha spostato il compito educativo dei genitori sulla mera assicurazione affettiva del minore che possa consegnargli quella fiducia in se stesso necessaria a renderlo idoneo al rapporto sociale. Ma non sono consegnate le coordinate, i criteri di scelta entro cui muoversi per riconoscere ciò che è realmente bene e ciò che è effimero e nocivo, perché l'io possa realizzarsi e costruire una comunità che abbia al centro il valore della persona e ne abbia cura, soprattutto nel momento del bisogno. C'è un importante lavoro da fare che deve coinvolgere tutti i soggetti della società, dal singolo alle istituzioni per restituire dinamicità e solidità alla famiglia. In particolare, è chiamato il volontariato, depositario di quel concetto di bene e di dono su cui si impernia la famiglia e una comunità che vuole andare avanti, ad innovarsi per riaffermare la "qualità" della vita e poter "donare" una speranza per il futuro.



editoriale

Rosa Franco
Presidente CSVN

la dimensione del "noi"

la famiglia è il luogo del
dono su cui si costruisce la
convivenza civile



Una rosa da coltivare:

"È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante".

"È il tempo che ho perduto per la mia rosa..." sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

"Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi

dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...". Così insegna la volpe al piccolo principe di Antoine Marie Roger de Saint-Exupéry. È la cura che ciascuno dedica alla propria famiglia che rende solido

il rapporto. Nella consapevolezza che in questo percorso possiamo essere sostenuti dagli enti pubblici e dall'associazionismo volontario, le nuove reti di protezione in un sistema familiare ormai meno allargato e sempre più isolato.

Le relazioni sciupate all'epoca del consumismo dei sentimenti

Socialità e solidarietà: per ricostruire i legami familiari

Bisogna ricostruire i legami familiari per ricostruire fiducia e bene comune. È quanto afferma Sandro Catena, sociologo e responsabile di servizi per la riabilitazione psicosociale, in occasione del convegno "La solidarietà nella famiglia" organizzato dal Csv "San Nicola".

Qual è la posizione della famiglia oggi?

La famiglia attraversa una crisi nella crisi, poiché da essere il primo e più importante ammortizzatore sociale, è l'elemento maggiormente in difficoltà. E non si tratta solo di una questione economica, ma coinvolge la capacità di relazionarsi della famiglia al suo interno e con il mondo che la circonda. Parliamo di isolamento della famiglia rispetto alla responsabilità educativa, laddove non c'è un dialogo con le altre agenzie educative, in primis con la scuola, cosa che rende questo compito arduo. C'è una fatica all'apertura all'esterno per diffidenza e mancanza di risposte, che sovraccarica la coppia di compiti espressivi e strumentali, generando spesso *burn out* e "fughe", soprattutto nelle famiglie più gio-

vani. In tutto ciò non è chiaro se le reti parentali, soprattutto le famiglie di origine, tengano ancora e, soprattutto, se siano un reale supporto ai progetti di vita delle giovani coppie oppure se le mantengano nella "minore età". C'è un isolamento all'interno della famiglia laddove le relazioni sono sostituite dai beni materiali in un contesto consumista in cui i valori sono spostati verso l'effimero e producono un approccio al lavoro esasperato. Ma il consumismo interessa anche i sentimenti e le relazioni tra i membri della famiglia: i rapporti valgono e si tengono fin quando sono funzionali e non ostacolanti alla realizzazione dei desideri soggettivi.

Quanto è carente la condivisione di valori comunitari?

Ciò che prevale è l'interesse individuale rispetto all'esigenza, vitale per qualunque società, che la famiglia sia costruttrice di valori condivisi orientati al bene comune e trasmittitrice di questi valori alle nuove generazioni. Il rischio è l'affermazione di un familismo amorale. Familismo perché l'individuo perseguirebbe solo l'interesse della propria famiglia nucle-

LA FAMIGLIA

[Marilena De Nigris]

are, e mai quello della comunità che richiede cooperazione tra non consanguinei; amorale perché si applicano le categorie di bene e di male solo tra familiari e non verso gli altri individui della comunità.

Cosa fare nell'immediato?

È evidente che le risposte date fino ad ora non stanno sortendo risultati apprezzabili né questa tendenza a soluzioni individualiste, come singoli e famiglie, sta generando benessere e felicità. Forse, bisogna riscoprire la solidarietà, la socialità, la comunità per combattere le battaglie a cui si è chiamati e per ridare speranza alle famiglie, aiutandole a dare risposte positive alle difficoltà che vivono insieme e per mantenere, costruire e ricostruire i legami familiari che sono stati, restano e saranno sempre uno dei pilastri della nostra società.

La conciliazione al centro

Quando la comunicazione facilitata trasforma i conflitti della coppia

La legge regionale della Puglia 19/2006 ha previsto l'istituto della mediazione familiare. In cosa consiste e perché può essere risolutivo di situazioni familiari a rischio di fallimento? Pasqua Lacatena, avvocato e consigliere regionale dell'associazione AlMef Puglia - Associazione Italiana Mediatori familiari -, parte da un'affermazione di Gandhi per parlarne nel convegno "Solidarietà nella famiglia" organizzato dal Csv "San Nicola": *"Cerchiamo di essere noi il cambiamento che vogliamo negli altri"*.

Cosa ha a che fare il cambiamento con la mediazione familiare?

Il modo in cui si vive il conflitto all'interno di una coppia è il perno essenziale che può permettere ad essa e a tutti coloro che la circondano, i figli in primis, di esserne devastati oppure di raggiungere un nuovo equilibrio più ricco di significati.

Già per i latini il termine "conflitto" ha una doppia accezione: come verbo transitivo significa "fare

incontrare"; nella forma intransitiva "urtare" e indica uno stato assoluto e irremovibile. Quando i componenti di una coppia in difficoltà sono chiusi nel proprio dolore, il conflitto assume la forma passiva e impedisce il passaggio di energia. In questa fase subentra il mediatore il cui compito è di guidare i due soggetti coinvolti verso l'accezione positiva del conflitto, ossia verso la possibilità di trasformazione, di cambiamento e di incontro.

Cambiare significa riacquistare fiducia...

Innanzitutto significa muoversi dalla propria posizione e essere disposti ad ascoltare l'altro per instaurare, nel tempo, una comunicazione profonda e proficua che porti ad un recupero della fiducia. È un cambiamento sostanziale perché comporta la ricerca di soluzioni concordate per superare le difficoltà e affrontare le questioni pratiche nell'immediato e nel futuro. Il mediatore accompagna la coppia in questo percorso di cambiamento ed è talmente "invischiato" in questo processo che lui stesso ne esce trasformato e arricchito. È bene ricordare che la mediazione non è un tipo di giustizia alternativa, ma accompagna quella legale, laddove è in corso una separazione, o interviene per evitare che la coppia si disgreghi. Qualunque sia la forma che prende, una mediazione professionale e partecipata rilancia il legame e gli dà una nuova colorazione.



Famiglie che generano famiglie

Centro Famiglie: laboratori pedagogici, cineforum, incontri a scuola per condividere linguaggi

Sappiamo da sempre che l'esempio è il migliore maestro, ma, spesso, lo dimentichiamo. Così succede che i nostri figli apprendano modelli relazionali sbagliati, quelli vissuti dagli adulti di riferimento, in primis i genitori. Per questo bisogna reimparare a stare bene nella coppia, nella famiglia e con gli altri, uscendo dal proprio isolamento e seguendo un percorso condiviso con altre famiglie. È lo scopo del Centro risorse per le famiglie della Puglia, come racconta Marzia Lillo, mediatrice familiare del Centro di riferimento dell'Ambito di Putignano, gestito dalla cooperativa Solidarietà.

Perché le famiglie devono parlare tra loro?

Le famiglie devono riscoprire il valore della rete nella sua funzione di sostegno, condivisione o solo di conoscenza che permette di uscire dall'isolamento. Prima la socialità delle famiglie si viveva nei cortili delle case, per strada: era un modo per confrontarsi e per aiutarsi, per trasmettere saperi e costruire linguaggi comuni. Oggi l'isolamento della famiglia impone la riscoperta delle relazioni, anche per condividere linguaggi pedagogici e contribuire alla formazione di individui sani che, a loro volta, saranno costruttori di famiglie. A tal fine il Centro Famiglie organizza incontri allargati nelle scuole con gli psicologi, oltre ai laboratori pedagogici e il cineforum, un'esperienza importante che permette la focalizzazione su temi significativi legati alla famiglia. Ma il Centro offre anche la possibilità alla singola famiglia di ricostruire socialità al suo interno, laddove il dialogo è stato interrotto e a farne le spese sono i figli: lo spazio neutro, presente nei comuni dell'Ambito, è un luogo in cui i genitori o la coppia si incontrano e parlano con i figli per dialogare sulle difficoltà e sui bisogni con il supporto di professionisti. Così come offre il servizio di mediazione familiare laddove i figli diventano il perno del conflitto. Ma garantisce anche consulenza legale e psicologica e un servizio di sportello sociale.

L'associazionismo cosa può fare?

Le associazioni del terzo settore hanno un ruolo importante perché hanno la conoscenza delle problematiche e le professionalità per intercettare i bisogni e strutturare reti di sostegno a favore delle famiglie congiuntamente con gli altri attori del territorio, dal Centro per le Famiglie agli altri attori istituzionali. È dispersivo attuare interventi separatamente per le stesse famiglie presenti in un dato

territorio. Un esempio in tal senso è la nostra collaborazione con l'associazione A.m.a. su Locorotondo e la pubblica amministrazione, una sinergia in cui ciascuno mette a disposizione quello che può, dai locali alle figure professionali per strutturare un percorso di facilitatori di mutuo-auto-aiuto. Ritengo, però, che ciò richiede un grande sforzo iniziale: mettere da parte il proprio protagonismo per lavorare per il bene comune.



Sono affari di famiglia

La "diversità" non accettata: la porta di casa si chiude

Nelle famiglie possono esserci linguaggi molteplici: in ciascuna di esse abitano persone portatrici di esigenze e di individualità che vanno supportate ed incoraggiate affinché possano vivere pienamente la propria esistenza e concorrere alla costruzione di una società felice. È questo il messaggio che lancia Lucia Laterza, presidente di Agedo Puglia – Associazione genitori di omosessuali - in occasione del convegno del Csv "San Nicola".

Un familiare omosessuale è ancora un problema?

La famiglia che accetta come normale la condizione di omosessualità di un suo componente e non come devianza concorre a crescere individui sani. Al contrario, la famiglia diventa il luogo del rifiuto, della violenza e della psicosi da cui difficilmente si riscatteranno. Siamo molto indietro, se si pensa che l'Oms – Organizzazione mondiale della sanità – nel lontano 1991 ha definito l'omosessualità come una forma normale di relazionalità umana.

Quale contributo offre Agedo?

L'Associazione nasce per supportare ed aiutare i genitori di omosessuali a superare il conflitto e ad



instaurare forme di dialogo improntate sull'accettazione della condizione di normalità del familiare che esprime una scelta sessuale considerata "diversa" dalla normalità. Il nostro è un approccio fondato sul mutuo aiuto, sulla rappresentazione delle esperienze e sulla comunicazione profonda, cosa assolutamente non semplice. Infatti basti guardare i risultati della ricerca "Family Matters" a cui abbiamo collaborato con Meridiana, un'indagine finanziata dalla Regione Puglia all'interno del progetto europeo Dafne. Alle interviste fatte nelle città di Bari e Lecce sulla gestione dell'omosessualità per lo più hanno risposto che "sono affari di famiglia di cui non è necessario

parlarne all'esterno" e che "i panni sporchi si lavano in casa". Insomma, le questioni delle famiglie con individui omosessuali sono affari molto privati, che generano destabilizzazione e conflitti. Ma possono essere risolti anche grazie ad una relazione di aiuto esterna e con la solidarietà. Ecco perché dobbiamo continuare a fare breccia in queste famiglie, anche attraverso un cambiamento culturale perché la famiglia è un contenitore meraviglioso purché ogni individualità abbia modo di esprimersi con pienezza ed equilibrio, parlandosi ed amandosi.



Un volo senza paracadute

Conoscere se stessi per costruire un sano rapporto di coppia.

L'esperienza dell'associazione E.c.o.

Coraggio e umiltà. Se si desidera rimettere in moto un rapporto di coppia, sono queste le parole chiave che individua Angela Risplendente, presidente dell'associazione E.c.o. - Ente per la Comunicazione umana - di Gioia del Colle.

L'associazione nasce sulla scia della sua esperienza di moglie in crisi...

Vent'anni fa il rapporto con mio marito stava vivendo un momento di forte conflittualità. Decisi di frequentare un corso sulla comunicazione e sul benessere psicosomatico. Da allora, la nostra vita è cambiata: abbiamo scoperto un nuovo modo di stare insieme basato sul confronto, sul dialogo, sul gioco. Insomma, dopo trentadue anni di matrimonio siamo ancora complici. È un percorso che ho voluto aprire anche ad altre persone con la costituzione dell'associazione E.c.o., nata al fine di offrire strumenti che aiutino le coppie a confrontarsi per essere felici.

Perché è importante il "sano egoismo"?

Perché ci permette di lavorare su noi stessi per acquisire consapevolezza dei nostri limiti e delle nostre potenzialità e, dunque, ci induce ad essere responsabili delle nostre azioni e del nostro ruolo, a stare bene con noi stessi producendo benessere attorno a noi. È uno stare che genera fiducia e dialogo. Spesso si tende a fare abitare nell'altro la causa dei problemi spostando l'attenzione dal sé: è questa mancanza di umiltà e di coraggio che non produce cambiamenti positivi. Purtroppo i giovani spesso rimangono arroccati nelle proprie posizioni perché si costruiscono una realtà e un'immagine che danno loro l'illusione dell'equilibrio in un mondo privo di certezze e ricco di precarietà. Il timore di perdere anche quei pochi punti di riferimento costruiti provoca immobilismo e incapacità a mettersi in discussione. Da qui nasce la facilità all'abbandono del progetto di coppia all'insorgere di posizioni diverse. Ma se non ci mettiamo in gioco non potremo mai scoprire tutte le potenzialità di cui siamo depositari e le grandi cose che potremmo realizzare.





20 Km di costa lunghi cento anni

In viaggio da Santo Spirito a Torre Quetta
per recuperare la memoria collettiva

[Roberta Franceschetti]

gruppi di ragazzi lungo le coste italiane. Per quanto riguarda la costa adriatica diverse testimonianze, spesso tratte dalla cronaca nera, ci rivelano che tale consuetudine si era mantenuta sino all'Ottocento ed era praticata da tutte le classi sociali e fasce di età.

Certo, perché la villeggiatura in spiaggia cessi di essere un fenomeno riservato alle classi più abbienti, bisogna aspettare gli anni Trenta, quando la zona di Fesca diventa la meta balneare preferita dai baresi. Prima della costruzione della grande litoranea, della sistemazione del lungomare e della realizzazione della nuova via Napoli, a Fesca ci si arrivava con la *ciclatra*, cioè la "caffettiera", una locomotiva a vapore gestita da una società belga, che percorreva la linea ferroviaria Bari-Barletta. Nella zona di Fesca in epoca fascista viene anche realizzata per i "figli



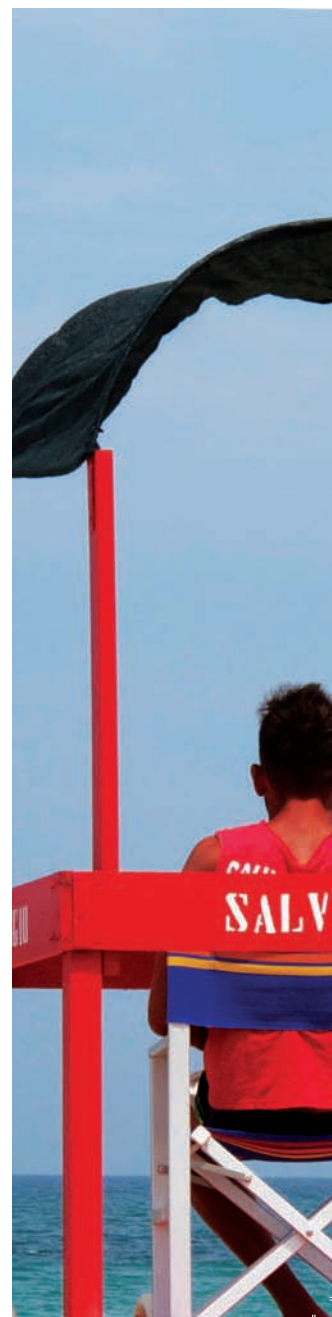
Parliamo di lidi come La Rotonda, la spiaggia più antica di Bari, aperta nel 1902, che deve probabilmente il suo nome al fatto che le cabine in legno fossero costruite su vere e proprie palafitte sugli scogli. Richiamavano quindi quelle rotonde a mare costruite in molte località nei primi decenni del Novecento – un esempio in ottimo stato esiste tuttora a Senigallia – che avevano una costruzione circolare su palafitta raccordata a un pontile, per permettere ai bagnanti di passare facilmente dai camerini all'acqua.

Un altro lido storico è San Francesco alla Rena, che sorge a ridosso della Fiera del Levante, davanti all'omonima pineta, e vanta una grande distesa sabbiosa. Nel 1928, prima di diventare "Spiaggia San Francesco", la zona era una piana paludosa accessibile solo tramite disagiati viottoli sterrati, che prendeva il nome da una chiesetta dove leggenda vuole che il Santo di Assisi di passaggio a Bari si sia fermato a pregare. Eppure già prima del Novecento la spiaggia era il luogo preferito da contadini della zona e ragazzi per bagnarsi.

La tradizione del bagno di mare era del resto ben radicata nella società italiana: i diari dei viaggiatori stranieri che scendevano in Italia per il Grand Tour raccontano di giochi in acqua di

Parigi ogni estate costruisce la sua spiaggia artificiale lungo le sponde della Senna, mentre Milano negli anni scorsi si è attrezzata con 600 tonnellate di sabbia per creare il suo lido all'Arco della Pace, in pieno centro. Segni dell'effetto crisi, che spinge molti italiani a trascorrere le vacanze in città. Stupisce quindi che Bari non tratti con il dovuto riguardo i suoi 20 chilometri di "waterfront", sia dal punto di vista dell'inquinamento, che della manutenzione della costa e degli stabilimenti balneari presenti da Santo Spirito a Torre a Mare.

Molti dei lidi hanno ormai un valore storico e sono testimonianze importanti della vita cittadina dell'ultimo secolo – alcuni risalgono addirittura agli inizi del Novecento – ma avrebbero talvolta bisogno di una manutenzione e valorizzazione maggiore. Inoltre gli stabilimenti storici a nord della città lamentano un calo di ingressi e il progressivo abbandono da parte dei baresi, che si sono spostati verso la costa di Torre a Mare e Cozze, preferita soprattutto dai giovani.



del popolo" una colonia estiva, con un grande edificio sul mare, ormai abbattuto, di cui si conserva solo la sagoma del muro perimetrale, riempita con una distesa di ciottoli. A quell'epoca il Lido San Francesco, che ottiene con deliberazione podestarile del 5 febbraio 1938 il nome di "Lido di Bari", ha le cabine in legno, disposte in 3 grandi semicerchi, su una superficie di 17mila metri quadri. Negli anni Trenta la vita sociale si svolge ancora nei grandi alberghi e nei luoghi di ritrovo in città, mentre la spiaggia è vissuta come luogo dove stare poche ore, per fare bagni terapeutici o sabbiature, immersi fino al collo nella sabbia bollente per curare l'artrite. Con il tempo le vecchie baracche in legno vengono sostituite da cabine in muratura, plastica e compensato marino e si scoprono bagni di sole e abbronzatura. Il Mediterraneo estivo, come modo

di vivere il litorale trascorrendo la propria giornata sulla spiaggia, è infatti un'invenzione degli anni Cinquanta-Sessanta, che insieme al turismo di massa esplode nel secondo dopoguerra, quando a Bari nascono i lidi Il Trampolino, La Baia, Moretti.

Nella zona sud invece, nel 1949 inaugura il Lido Marzulli, un grande stabilimento balneare di lusso costruito sul modello dei moderni lidi di Ostia, Venezia e della Riviera. Si trattava di un progetto ambizioso, esteso per un chilometro lungo il litorale, che comprendeva un moderno albergo, ristorante, bar, palestra, pista da ballo e salone per feste, oltre al lido vero e proprio,

con piscina, cinema all'aperto, campi da tennis e bocce. Un villaggio balneare, all'epoca unico nel suo genere in tutta l'Italia meridionale, che chiuse nel 1956, dopo soli otto anni di attività durante i quali fu scena di concerti, concorsi di bellezza, balli della buona società barese. Bisogna aspettare oltre 40 anni, con la realizzazione delle spiagge libere di Pane e Pomodoro e qualche anno più tardi di Torre Quetta, perché la zona venga recuperata all'incuria e all'abbandono e restituita alla balneazione dei baresi, peraltro non senza i notori strascichi legati alla presenza dell'amianto nella zona riqualificata.

Procedendo verso sud il litorale è ancora preda del degrado. L'abbattimento dell'ecomostro di Punta Perotti non ha risolto il problema di una costa lasciata all'incuria e ad un abusivismo che ha radici antiche. Servirebbe un piano di riqualificazione complessiva del waterfront della città, che prosegua e prolunghi idealmente il lungomare costruito in epoca fascista e restituisca pienamente alla città la sua vocazione di porta aperta verso l'Oriente. Nel frattempo l'associazionismo può però giocare un ruolo cruciale per il recupero paesaggistico e la tutela del territorio, in collaborazione con i gestori privati dei lidi, sull'esempio di quello che è per esempio accaduto a Palermo. Nella città siciliana per salvare la costa sud dal degrado si è costituita una rete di organizzazioni, che sono partite da un sito internet, iniziative di sensibilizzazione, ricostruzione della storia dei luoghi e, ovviamente, pressione sulle amministrazioni locali. Anche lì, come sempre, la valorizzazione parte da un'opera di archeologia sulla memoria collettiva.





L'integrazione attraverso i social media

Facebook, Twitter, piattaforme informatiche, un mondo meno sconosciuto ai partecipanti del progetto "L'integrazione tra sordi e udenti attraverso i nuovi social media" dell'associazione Deafbook Italia. Ora per i corsisti non solo navigare e orientarsi nel mare di internet sarà più semplice, ma potranno persino arricchire quel vasto oceano con i propri contributi, con le notizie, gli obiettivi e le attività relative alla propria associazione ed essere, così, più visibili e integrati. I partecipanti sordi ed udenti, infatti, hanno sperimentato un percorso di apprendimento teorico di

comunicazione sui social media, facilitato dall'interprete Lis - Lingua italiana dei sordi, ma anche un approccio tecnico-pratico di acquisizione dei metodi informatici di base per l'elaborazione di documenti web, accompagnati da un tutor altamente specializzato. La prima integrazione è partita dalla stessa aula: l'entusiasmo ha portato i corsisti a conoscersi, a confrontarsi e a consigliarsi in classe e fuori, proprio attraverso Facebook, per realizzare i progetti affidati. Non resta che augurare che continuino ad



approfondire le competenze acquisite per essere sempre più "social".



A macchia d'olio

Imparare a fare di ogni collettività una comunità grazie al volontariato che pone al centro la persona e combatte ogni forma di indivi-



dualismo. L'associazione Demetra ha realizzato il progetto di formazione "Anima la vita" con questo scopo. Sono stati organizzati degli incontri per discutere del valore della gratuità, che si può esprimere anche attraverso forme di animazione rivolte ai bambini e agli anziani. Partendo da ciò, si è evidenziata e compensata la necessità di avere delle conoscenze di base per offrire un contributo strutturato e significativo nell'ambito dell'animazione, che possa produrre effetti positivi sui beneficiari. Il progetto è risultato innovativo perché basato sul confronto delle esperienze dei corsisti, vecchi e nuovi volontari, e sulla realizzazione di laboratori pratici di comunicazione con i bambini attraverso lo strumento universale del gioco e dell'animazione.



Corso di cooperazione 2013



Aprire una finestra sul mondo del volontariato e della cooperazione ai tecnici ingegneri offrendo delle opportunità formative, non contemplate nel programma del Politecnico, e di impegno diverso nella società; diffondere la figura del "tecnico responsabile della cooperazione". Sono stati questi gli obiettivi del progetto di formazione "Corso di cooperazione 2013" dell'ass. Ingegneria senza frontiere. Docenti impegnati nella cooperazione hanno offerto lezioni sul significato del volontariato e della cooperazione, nonché sui rispettivi modelli

organizzativi. Infine, sono stati affrontati alcuni temi tecnici al centro di progetti di cooperazione, dallo smaltimento dei rifiuti, di cui ha parlato il premio Nobel per l'ecologia Rossano Ercolini, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Interessante è l'attività divulgativa del progetto che, oltre al sito Internet, ha utilizzato Facebook e YouTube su cui si possono trovare le registrazioni di tutte le lezioni.



Associamoci



L'associazione Combriccola del Parco di Palo del Colle ha potuto riscontrare subito i risultati del progetto di promozione del volontariato "Associamoci" e della rete realizzato nello stesso paese. Infatti, la risposta all'appello lanciato di dedicare insieme alle altre associazioni una giornata al tema "L'identità del volontariato come interesse attivo di cittadinanza" è stata accolta con entusiasmo dalle realtà operanti non solo a Palo del Colle, ma anche a Toritto, a Bitonto e a Grumo Appula. Presenti nel Parco Lenoci, le associazioni si sono potute incontrare, conoscere, riflettere insieme sulla libertà espressiva che la cittadinanza attiva richiede come possibilità di ciascun individuo di potere offrire il proprio contributo alla costruzione di una comunità migliore partendo dalle proprie competenze o propensioni. Non solo. A conclusione della giornata, l'idea della rete ha preso subito forma e molte sono già le iniziative condivise tra le associazioni che hanno partecipato alla giornata.

Tre settimane da ricordare



A.T.A.D. Onlus
"il Pineto"

Anima la vita



Piazza della Repubblica a Trani per una giornata si è trasformata nella piazza delle buone azioni grazie al progetto dell'associazione Demetra. A renderla tale le centinaia di biglietti, cartoncini, disegni e altro lasciati da altrettanti alunni delle sei classi dei due istituti scolastici di Trani coinvolti nel progetto "Anima la vita". I ragazzi hanno affidato ad essi i tre gesti di volontariato che ritengono più significativi e che compierebbero. Il migliore, anche per la possibilità di realizzazione, è stato premiato. Ma prima di arrivare a questo, un'ampia azione di sensibilizzazione a scuola con lo spettacolo teatrale "Il sogno di domani": il tema ruota attorno alla possibilità di aiutare il mondo attraverso l'azione positiva di ciascuna persona verso altre tre che, a loro volta, ne aiutano altrettante in un crescendo di solidarietà. E il contagio di positività c'è stato anche in piazza non solo con i bigliettini, ma anche con la presenza di altre associazioni di volontariato, di canti e di balli che hanno avvicinato i partecipanti al mondo della gratuità e della relazione.



Saranno indimenticabili i giorni trascorsi al mare dei venti ragazzi disabili e non coinvolti nel progetto "Tre settimane da ricordare" dell'associazione il Pineto di Trani. Partenza la mattina con il pulmino dell'Associazione, arrivo al lido Paolo Curci dove l'accessibilità è garantita, trenta minuti di ginnastica per il risveglio muscolare e poi un'immersione nelle attività laboratoriali, senza trascurare un'immersione nel mare blu, un'esperienza spesso preclusa a molti di loro. È stata un'occasione, anche, per imparare a rispettare la natura cogliendo e trasformando tutto ciò che essa offre. Nei laboratori, i "tesori" del mare sono stati diventati manufatti, così come strumenti musicali con cui avvicinarsi ai suoni del mare; ma anche il packaging delle ricreazioni ha avuto una nuova vita nelle mani dei ragazzi i quali hanno appreso, divertendosi, il significato del riciclo. Il valore aggiunto è stato il coinvolgimento degli altri bagnanti, ragazzi e adulti, che si sono lasciati coinvolgere nelle attività in un'esperienza concreta di integrazione. La speranza è che anche gli alunni del liceo di Trani, ai quali l'associazione Il Pineto ha dedicato una giornata di sensibilizzazione al volontariato, presto saranno a fianco di chi ha bisogno di loro ma che allo stesso tempo tanto può donare.

Volontariato in Piazza

FRATES DONATORI DI SANGUE

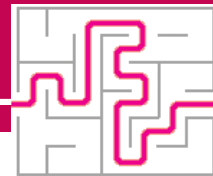
WWF

Piazzetta del Cavaliere

La Festa del Volontariato con il CSV San Nicola
Bari 15 giugno 2013
Piazza del Ferrarese

Bari 15 giugno
P.zza del
Ferrarese 2013





corsi di formazione

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI RETI DI ODV

Il volontariato nel contesto territoriale è sempre più una risorsa insostituibile per il suo aspetto valoriale e per la sua responsabilità sociale. Conoscere, analizzare e rinforzare le reti territoriali del volontariato è un obiettivo importante per qualificare l'azione di promozione e benessere sociale. Il corso ha la finalità di offrire strumenti di lettura del territorio per facilitare i processi conoscitivi di integrazione sociale ed educativa e promuovere la realizzazione di reti di OdV. Saranno approfonditi i concetti del lavoro di rete, come pratica del volontariato, nei rapporti con altre organizzazioni pubbliche e private.

Il corso è gratuito ed è rivolto a n. 25 volontari.

Relatore:

MICHELE CORRIERO

25 e 26 settembre 2013

dalle ore 15.30 alle ore 19.30

Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

Via Vitantonio Di Cagno, 30

BARI

INTERNET - PEC - FIRMA DIGITALE

Sebbene l'uso di internet sia oggi quasi scontato, non lo è il suo buon uso: soprattutto se, come nel caso del volontariato, la rete si riveli un luogo potenzialmente efficace in cui presentare iniziative e progetti. È necessario acquisire competenze – è questo lo scopo del corso – per avvalersi di internet, ma anche della posta elettronica, per imparare a comunicare con gli altri utenti della rete e a scambiare informazioni utili per la propria attività.

Il corso è gratuito ed è rivolto a n. 15 volontari.

Relatore:

GIUSEPPE ROSSINI

9 - 10 - 11 - 12 settembre 2013

dalle ore 15.30 alle ore 19.30

c/o I.R.I.F.o.R.

via Pellegrini, 37 - Bari

incontri di promozione

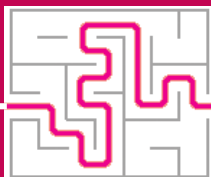
Il CSV "San Nicola" incontra le associazioni là dove operano: gli incontri di promozione, che si svolgono a rotazione in tutti i paesi della ex provincia di Bari, favoriscono il dialogo tra il volontariato e gli Enti locali, permettono di rilevare le esigenze del territorio e progettare di conseguenza nuovi servizi e nuove attività che meglio rispondano ad esse e, infine, consentono di verificare periodicamente i risultati della collaborazione tra le OdV e il Centro di Servizio.

MESE	GIORNO	ORA	LUOGO
SETTEMBRE	6	18.00	CAPURSO

CSVSN: NUMERO VERDE PER LE ODV

Il Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola" ha attivato il numero verde gratuito a disposizione delle associazioni per ricevere informazioni sulle attività del Csv "San Nicola" e sul mondo del volontariato. Il numero sarà attivo in orario di ufficio, dal lunedì al venerdì, dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 15,30 alle 19,30.





Vita: petizione pro 5x1000

"#Sappiatelo" è la raccolta di firme promossa dal giornale Vita per l'abolizione di tetto e la trasformazione in legge del 5x1000. In due anni alle associazioni sono stati sottratti ben 172 milioni. Per l'esercizio 2011, 17 milioni di contribuenti hanno permesso con il 5x1000 il raggiungimento di quasi 488 milioni di euro. Ma lo Stato italiano ha rattenuto 92,838 milioni di euro, destinando alle organizzazioni solo 395 milioni. Dopo avere firmato, ogni associazione potrà scoprire quanto le è sottratto. Chi fosse interessato ad importare la campagna sul proprio sito/blog può mandare la richiesta a web@vita.it, www.vita.it

Le Odv in Rai

Il Co.re.com Puglia, Comitato regionale per le comunicazioni, tra le altre funzioni è competente in materia di trasmissioni dell'accesso, consente a soggetti come le associazioni di volontariato di usufruire gratuitamente di uno spazio sulle reti RAI regionali attraverso trasmissioni autogestite per svolgere attività di comunicazione di interesse sociale o culturale.

Le trasmissioni consistono in programmi della durata di massimo 5 minuti, realizzati con mezzi propri o con la collaborazione tecnica gratuita della RAI per esigenze minime di base. Le OdV interessate possono inoltrare richiesta al CO.RE.COM, attraverso il modulo dedicato scaricabile, insieme al regolamento, dal sito internet dell'ente. uff.corecom@consiglio.puglia.it; tel. 080.5402727 - 080.5402537 - 080.5402462

Tortura, Carceri e Droghe: raccolta firme

Numerosissime associazioni ed enti privati propongono una raccolta firme per presentare tre proposte di legge su Tortura, Carceri e Droghe. Tortura - Introduzione del reato di tortura nel codice penale. Carceri - Intervenire in materia di diritti dei detenuti e di riduzione dell'affollamento penitenziario. Droghe - Depenalizzazione del consumo e riduzione dell'impatto. È possibile firmare anche presso il Comune di BARI - Ufficio Anagrafe - Largo Fraccacreta, nelle ore di ufficio.

FQTS. Ricerca sui BES

Il progetto Fqts 2013 - Formazione Quadri del Terzo Settore - si propone, attraverso il laboratorio di ricerca "Azione", di realizzare uno studio sui BES (Indicatori di benessere equo e sostenibile) a partire dal punto di vista espresso dalle persone. A tal fine è stato elaborato un questionario on-line, definito in collaborazione con l'Università Tor Vergata e con il supporto dell'ISTAT. I volontari sono invitati a collaborare con la ricerca compilando il questionario su www.fqts.org.

volontari offresi

Volontario offre la sua esperienza in campo fiscale e amministrativo (Bari)

Operatore socio-sanitario ed esperto nella riabilitazione motoria offre la sua competenza ed il suo tempo (Barletta)

Volontaria offresi nell'accompagnamento didattico dei diversamente abili (Bari)

Esperta in attività di artigianato si propone come volontaria in realtà associative del territorio barese

volontari cercasi

Associazione di Bitonto impegnata nell'assistenza ai ragazzi disabili cerca volontari

Odv della Provincia di Bari e Bat impegnata in interventi operativi e formativi della psicologia dell'emergenza è interessata alla selezione di psicologi, psicologi psicoterapeuti, educatori professionali, assistenti sociali, infermieri professionali che vogliano diventare soci dell'Associazione

Associazione di Bari cerca volontari per attività ludiche con i bambini

Associazione donatori di sangue cerca un cardiologo volontario, provvisto di proprio elettro-cardiografo portatile, per le giornate di donazione in sede

Per info: consulenza@csvbari.com
Tel 0805640817

Assicurare i Volontari

Le OdV hanno l'obbligo di assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato contro infortuni, malattie e per la responsabilità civile verso terzi (art. 4 c. 1 Legge 266/91). Comprendendo l'esigenza primaria delle OdV di contenere le spese e allo stesso tempo garantire un minimo di sicurezza ai propri volontari, il CSVSN ha deciso di implementare la propria rete di servizi stipulando una convenzione con una compagnia di assicurazioni per offrire alle Associazioni la possibilità di sottoscrivere polizze assicurative a prezzi contenuti.

Per info: consulenza@csvbari.com
Tel 0805640817

bandi e finanziamenti

BANDO PER LA FORNITURA DI SERVIZI TIPOGRAFICI

Il Csv "San Nicola" stanZIA € 30.000,00 da impiegare in servizi tipografici richiesti dalle Organizzazioni di Volontariato per la divulgazione delle proprie attività. Ogni OdV avrà diritto ad una copertura massima delle spese pari a € 720,00 IVA inclusa, spendibile presso una tipografia convenzionata con il CSVSN. Il materiale è scaricabile dal sito www.csvbari.com **SCADENZA: 15 novembre 2013**

Gli operatori del CSVSN sono disponibili, previo appuntamento, a fornire consulenza in comunicazione e assistenza alla progettazione grafica.

COMMISSIONE EUROPEA – www.ec.europa.eu

- Europa per i cittadini è il bando finalizzato a promuovere la cittadinanza europea attiva. Azione 1 Cittadini attivi per l'Europa; Azione 2 Società civile attiva in Europa; Azione 4 Memoria europea attiva. **SCADENZA: settembre e ottobre** **INFO: www.europacittadini.it**
- Gioventù in azione. Obiettivo: offrire ai giovani opportunità di apprendimento non formale ed informale con una dimensione europea. **SCADENZA: legata all'inizio del progetto, a partire dal 1 agosto** **INFO: www.gioventuinazione.it**

REGIONE PUGLIA

- Puglia Capitale Sociale è un'iniziativa della Regione Puglia, Assessorato al Welfare, per l'Anno Europeo dei Cittadini, realizzata in collaborazione con i Centri di servizio per il volontariato di Puglia, finalizzata alla promozione del capitale sociale delle comunità locali nell'ambito dei sistemi territoriali di welfare. **SCADENZA: 17 luglio 2013** **INFO: pugliacapitalesociale@regione.puglia.it**

I consulenti del CSV "San Nicola" sono disponibili per fornire chiarimenti e informazioni sul bando.

COMUNE DI BARI

Pubblicato il bando per l'assegnazione della "Carta acquisti sperimentale" - social card riservata ai nuclei familiari, con minori, che versano in condizioni di disagio economico e lavorativo, che avrà una durata di 12 mesi. Non vi è cumulabilità con la carta acquisti ordinaria: in caso di doppia assegnazione, il nucleo familiare assegnatario dovrà rinunciare a quella ordinaria. **SCADENZA: 7 agosto 2013 ore 12** **INFO: www.comune.bari.it**

UNICREDIT FOUNDATION

terza edizione del Bando UniCredit Carta E per lo sviluppo di "Strategie di coesione sociale a favore della Terza età", rivolto a Organizzazioni Non Profit italiane per progetti finalizzati all'assistenza agli anziani e alla promozione di un invecchiamento attivo. **SCADENZA: 31 luglio 2013** **INFO: www.unicreditfoundation.org**

RYANAIR CHARITY CALENDER

La compagnia aerea Ryanair sta selezionando l'associazione benefica partner che riceverà gli interi proventi (fino a € 100.000) della vendita dell'edizione 2014 del celebre Calendario di Beneficenza delle Assistenti di volo Ryanair. **SCADENZA: 31 luglio 2013 ore 18.00** **INFO: www.ryanair.com**

ISTITUZIONE

"GIAN FRANCO MINGUZZI" Premio tesi di laurea sul reinseri-

mento sociale degli adolescenti con disagio psichico promosso dall'Istituzione in collaborazione con la Famiglia Rambaldi e con il patrocinio della Facoltà di Psicologia dell'Università di Bologna, Cattedra di Psichiatria della Facoltà di Psicologia. **SCADENZA: 30 luglio 2013 ore 12.00** **INFO: www.miinguzzi.provincia.bologna.it**

ASSOCIAZIONE ANTEAS

Osservando il volontariato. Anteias di Brescia, d'intesa con l'Osservatorio sul Volontariato dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Brescia, indice il III bando per il conferimento di n. 2 premi di laurea dell'importo lordo di € 2.000,00 (euro duemila/00) cadauno. **SCADENZA: 1 agosto 2013 ore 17.00** **INFO: www.cislbreccia.it/servizi/anteas; www.centridiricerca.unicatt.it/osservo**

GOVERNO DI SAN PAOLO IN BRASILE-ATLHA ONLUS

"Concorso internazionale di moda inclusiva" per studenti di moda, stilisti e aspiranti stilisti che dovranno realizzare abiti su misura per persone con disabilità. Alcuni modelli sfileranno a ottobre in Reatech, la rassegna dedicata al mondo della disabilità al MiCo fieramilanocity. I finalisti andranno a San Paolo al Foro internazionale di Moda Inclusiva. **SCADENZA: 22 agosto 2013** **INFO: modainclusiva.sedpcd.sp.gov.br/**

FORUMSAD

Bando delle idee rivolto ad associazioni o comunità di migranti, associazioni di Sostegno a Distanza di recente costituzione ed altri enti che intendono avviare o migliorare un progetto di Sostegno a Distanza. Si vince un accompagnamento gratuito da parte di esperti del settore nella costruzione di progetti di solidarietà internazionale. **SCADENZA: 25 agosto 2013** **INFO: www.forumsad.it**

ASS. E CIRCOLO ARCI "L'UOVO DI COLOMBO"

Premio Nickelodeon per il Cortometraggio sociale lanciato dall'Ass. e Circolo ARCI "L'Uovo di Colombo", i Centri Giovani dei Comuni di Spoleto, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi e Giano dell'Umbria e la Coop. Il Cerchio di Spoleto. Le opere possono essere di qualsiasi genere (fiction, documentario, animazione, spot, videoclip). La durata dei cortometraggi non dovrà superare i 15 minuti (titoli esclusi) e tutti i cortometraggi dovranno essere in lingua italiana o sottotitolati in italiano. **SCADENZA: 1 settembre 2013** **INFO: www.ilcerchio.net/nickelodeon**

FONDAZIONE BNL

"Bando 2013 Servizi residenziali per minori", un progetto volto a contribuire alla realizzazione, su tutto il territorio nazionale, di nuove Case Famiglia e/o Comunità di tipo familiare o l'ampliamento di strutture già esistenti. **SCADENZA: 15 settembre 2013 ore 24.00** **INFO: fondazionebnl@bnlmail.com**

FONDAZIONE CON IL SUD

Bando beni confiscati. La Fondazione sollecita le organizzazioni del volontariato e del terzo settore a presentare "progetti esemplari" per l'avvio di nuove attività economiche o per il rafforzamento di iniziative economiche esistenti su beni confiscati alla criminalità organizzata. Il Bando mette a disposizione fino a 4,5 milioni di euro. **SCADENZA: 17 settembre 2013 ore 12.00** **INFO: www.fondazioneconilsud.it**



CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
SAN NICOLA



con il patrocinio del
**Comune di
Monopoli**
Assessorato ai Servizi Sociali

Volontariato in spiaggia

25 luglio

Largo Castello

2013 Monopoli

Le ASSOCIAZIONI di
VOLONTARIATO in FESTA

Apertura stand ore 18,00

Spettacolo musicale a cura dei

Tamburellisti di Torrepaduli

ore 21,00

